

Florilegium

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume XXII.2

Livio

TICINO

PARTE II



Indice

La battaglia del Ticino

Libro XXI

Capitolo 46	pag. 3
Il salvataggio del console	pag. 5
Capitolo 47	pag. 8
Capitolo 48	pag. 11

Cap. 46

1 *Apud Romanos haudquaquam tanta alacritas erat super cetera recentibus etiam terribus prodigiis; 2 nam et lupus intraverat castra laniatisque obviis ipse intactus evaserat, et examen apum in arbore praetorio imminente consederat. 3* *Quibus procuratis Scipio cum equitatu iaculatoribusque expeditis profectus ad castra hostium ex propinquo copiasque, quantae et cuius generis essent, speculandas, obvius fit Hannibali, et ipsi cum equitibus ad exploranda circa loca progresso. 4* *Neutri alteros primo cernebant; densior deinde incessu tot hominum equorum oriens pulvis signum propinquantium hostium fuit. Consistit utrumque agmen et ad proelium sese expediebant. 5* *Scipio iaculatores et Gallos equites in fronte locat, Romanos sociorumque quod roboris fuit in subsidiis; Hannibal frenatos equites in medium accipit, cornua Numidis firmat. 6* *Vixdum clamore sublato iaculatores fugerunt inter subsidia ad secundam aciem. Inde equitum certamen erat aliquamdiu anceps, dein quia turbabant equos pedites intermixti, multis labentibus ex equis aut desilientibus, ubi suos premi circumventos vidissent, iam magna ex parte ad pedes pugna venerat, donec Numidae, 7* *qui in cornibus erant, circumvecti paulum ab tergo se ostenderunt. Is pavor perculit Romanos auxitque pavorem consulis volnus periculumque intercurso tum primum pubescentis filii propulsatum. 8* *Hic erit iuvenis penes quem perfecti huiusce belli laus est, Africanus ob egregiam victoriam de Hannibale Poenisque appellatus. 9* *Fuga tamen effusa iaculatorum maxime fuit, quos primos Numidae invaserunt; alius confertus equitatus consulem in medium acceptum non armis modo sed etiam corporibus suis protegens in castra nusquam trepide neque effuse cedendo rediit. 10* *Servati consulis decus Coelius ad servum natione Ligurum delegat. Malim equidem de filio verum esse, quod et plures tradidere auctores et fama obtinuit.*

1. Presso i Romani non c'era per nulla un così grande ardore, in quanto spaventati, oltre al resto, da recenti prodigi; **2.** infatti sia un lupo era entrato nell'accampamento e, dilaniati quelli che gli si erano fatti incontro, se n'era uscito illeso, sia uno sciame di api si era posato su un albero che sovrastava la tenda del comandante. **3.** Scongiurati questi presagi, Scipione, partito con la cavalleria e gli armati alla leggera per osservare da vicino l'accampamento dei nemici e le truppe, quanto numerose e di che genere fossero, si imbatte in Annibale, uscito anch'egli con i cavalieri ad esplorare i luoghi circostanti. **4.** Nessuno dei due in un primo tempo riusciva a scorgere l'altro; in seguito la polvere che si levava più densa per l'avanzare di tanti uomini e cavalli fu il segnale dei nemici che si avvicinavano. Entrambe le schiere si fermarono e si preparavano allo scontro. **5.** Scipione colloca davanti gli armati alla leggera e i cavalieri galli, i Romani e il nerbo degli alleati in seconda linea; Annibale colloca nel mezzo la cavalleria sellata, rafforza le ali con i Numidi. **6.** Non appena levato il grido di guerra, gli armati alla leggera fuggirono tra i rincalzi nella seconda linea. Quindi lo scontro tra i cavalieri era per qualche tempo incerto, in seguito poiché i fanti frammischiati ostacolavano i cavalli, scivolando molti da cavallo o saltando giù, quando avevano visto che i loro compagni, circondati, venivano assaliti, la battaglia in gran parte si era ridotta a un combattimento a piedi, finché i Numidi **7.** che erano sulle ali, fatta una piccola conversione, apparvero alle spalle. Quel terrore sconvolse i Romani e lo accrebbe la ferita del console e il pericolo, scongiurato dall'accorrere del figlio che entrava allora nell'età adulta. **8.** Questi sarà il giovane a cui tocca l'elogio della conclusione di questa guerra, soprannominato Africano per la straordinaria vittoria su Annibale e i Cartaginesi. **9.** Tuttavia la fuga più disordinata fu quella degli armati alla leggera, che i Numidi assalirono per primi; il resto della cavalleria a ranghi serrati, proteggendo il console, dopo averlo accolto nel mezzo, non solo con le armi ma anche con i loro corpi, lo riportò all'accampamento, non ritirandosi mai con paura né in disordine. **10.** Celio attribuisce l'onore del salvataggio del console a uno schiavo di nazionalità ligure. Preferirei senza dubbio che fosse vero nei confronti del figlio, cosa che sia parecchi autori hanno tramandato sia ne è rimasta la fama.

1. Apud Romanos: in contrapposizione con l'eccitazione dei soldati di Annibale, evidenziata al termine del cap. precedente - **super:** lo stesso che *praeter* - **cetera:** riassume l'insieme dei motivi di timore contrapponendovi ulteriori cause di paura - **recentibus...** **prodigiis:** ablativo di causa efficiente. Nulla di tutto ciò nel resoconto polibiano, razionalisticamente esente da simili scrupoli superstiziosi. E' probabile qui la derivazione liviana dal testo di Celio Antipatro, che forse proprio per questo non è citato a caso a conclusione del cap.

2. lupus: ancora a 21,62,5 Livio scrive in *Gallia lupum vigili gladium ex vagina raptus abstulisse* e si premura di accennare alla consultazione del libri Sibillini per i riti necessari, atti a scongiurare la negatività del presagio. Qui alluderebbe ad Annibale, mentre lo sciame potrebbe essere interpretato come un riferimento al suo esercito - **laniatis...** **obviis:** ablativo assoluto con valore temporale; l'aggettivo è sostantivato (*quicumque obvii erant*) -

intactus: predicativo. La cosa appare tanto più straordinaria data la presenza di migliaia di uomini armati - **evaserat**: la traduzione viene meglio ricorrendo a un verbo fraseologico: 'era riuscito a...' - **examen apum**: anche questo era considerato un prodigio infausto (cfr. Tac. *Ann.* 12,64) e ricorre più volte in Livio - **praetorio**: la tenda del comandante, davanti alla quale c'era l'altare per i sacrifici. E' un dativo retto da *imminente*, la cui desinenza lo configura come un participio.

3. Quibus procuratis: ablativo assoluto con valore temporale; il relativo è in funzione di nesso e il verbo è un tecnicismo del linguaggio sacrificale - **iaculatoribusque expeditis**: truppe con armamento leggero (*expeditis*), equiparabili ai *ferentarii*, abitualmente chiamati *velites* nell'esercito repubblicano. Dalle testimonianze residue si deduce che potevano combattere sia a cavallo che a piedi; qui si tratta di elementi appiedati, che Polibio (3,65,3) chiama τῶν πεζῶν τοὺς ἀκοντιστάς. In qualche edizione è riportata la variante *ex peditibus* - **ad castra... speculandas**: consueta proposizione finale; il gerundio concorda con *copias*, secondo la regola per cui il femminile prevale sul neutro - **ex propinquo**: aggettivo neutro sostantivato, qui in funzione avverbiale - **quantae... essent**: interrogativa indiretta - **cuius generis**: genitivo di qualità, in *variatio* con il prec. - **et**: con valore intensivo, vale *etiam* - **cum equitibus**: c'è discordanza con il resoconto polibiano, secondo cui 'l'indomani entrambi gli avversari avanzarono lungo il fiume[il Ticino, n.d.r.], dal lato rivolto alle Alpi, i Romani tenendolo alla loro sinistra, i Cartaginesi alla destra. Il giorno successivo, informati che erano vicini gli uni agli altri, per il momento posero il campo e si fermarono. L'indomani, accompagnati entrambi dalla cavalleria al completo, e Publio anche dai lancieri a piedi, avanzarono attraverso la pianura, bramosi ciascuno di conoscere le forze dell'avversario' (3,65,1-3 trad. cit.). Si ricordi che la cavalleria di Annibale ammontava a 6000 uomini, tra Numidi e Iberici; numericamente inferiori i Romani, per quanto rafforzati da contingenti gallici, e questo spiegherebbe il supporto dei *iaculatores* - **circa**: non preposizione, ma avverbio.

4. Neutri: l'uso del plurale è giustificato dal riferimento agli schieramenti - **alteros**: regolare in luogo di *alios*, trattandosi di due schieramenti - **cernebant**: anche in questo caso preferibile l'uso di un fraseologico italiano - **densior**: predicativo, in dipendenza da *oriens* - **incessu**: ablativo di causa - **hominum equorum**: si osservi l'asindeto, a dar l'impressione di un *unicum* in movimento - **propinquantium**: con valore di predicato - **agmen**: terminologia corretta, trattandosi di un marcia di esplorazione - **ad proelium**: complemento di fine - **expediebant**: plurale per la *constructio ad sensum*.

5. in fronte. in prima linea, ad aprire le ostilità - **Romanos**: sott. *equites* - **quod**: lo stesso che *id quod* - **roboris**: genitivo partitivo; il riferimento è alla cavalleria alleata e al suo armamento più pesante - **in subsidiis**: in seconda linea, come riserva mobile, mancando qui l'apporto della fanteria legionaria, dove il ruolo era riservato ai *triarii* - **frenatos equites**: la cavalleria iberica, che usava cavalli sellati e imbrigliati (*frenati*) a differenza di quella numidica - **in medium**: il centro dello schieramento, su una sola linea di cavalleria, contrapposto alle due file di quello romano - **Numidis**: strumentale; la disposizione rivela l'intenzione strategica dell'accerchiamento sulle ali, una costante della tattica annibalica. Cursorio l'accenno di Appiano (*Hann.* 5) καὶ γενομένης ἀκροβολίας τε καὶ ἵππομαχίας, οἱ Ῥωμαῖοι κυκλωθέντες ὑπὸ τῶν Λιβύων ἔφηνον ἐς τὸ στρατόπεδον

6. clamore sublato: il grido di guerra, consueto in tali casi. I Romani avanzavano al passo (cfr. Pol. 3,65,5 προίηε βάδην), ma la fuga repentina dei *iaculatores* compromette sin dall'inizio l'esito dello scontro per loro - **fugerunt**: ancora Polibio (3,65,7) ne rivela il comportamento: ἀποτέρων δὲ καὶ τῶν ἡγεμόνων καὶ τῶν ἱππέων φιλοτίμως διακεκμημένων πρὸς τὸν κίνδυνον, τοιαύτην συνέβη γενέσθαι τὴν πρώτην σύμπτωσιν ὥστε τοὺς ἀκοντιστάς μὴ φθάσαι τὸ πρῶτον ἐκβαλόντας βέλος, φεύγειν δ' ἐκκλίνοντας εὐθέως διὰ τῶν διαστημάτων ὑπὸ τὰς παρ' αὐτῶν ἴλας, καταπλαγέντας τὴν ἐπιφοράν καὶ περιδεεῖς γενομένους μὴ συμπατηθῶσιν ὑπὸ τῶν ἐπιφερομένων ἱππέων 'entrambi i generali e le cavallerie erano tanto ansiosi di combattere, che al primo scontro i lancieri non ebbero neppure il tempo di scagliare il primo dardo, ma fuggirono subito, ripiegando attraverso gli intervalli dietro gli squadroni romani, storditi dall'attacco e timorosi di essere calpestati dai cavalieri lanciati alla carica' (trad. cit.) - **ad secundam aciem**: esplicativo del prec. *inter subsidia*, a ridosso della cavalleria pesante, romana ed alleata - **equitum certamen**: come si nota, il primo scontro sul territorio italico vide l'impiego presso che esclusivo dei rispettivi contingenti equestri - **pedites intermixti**: gli *iaculatores* ritirati precipitosamente tra gli spazi aperti dei vari squadroni - **quia turbabant**: da riferire logicamente a *multis labentibus* - **labentibus**: sbalzati dagli animali per le ragioni più varie; accidentalità o involontarietà che contrasta con *desilientibus*, che indica invece lo smontare intenzionale volto a prestare aiuto, precisato da *ubi... vidissent* - **magna ex parte**: sfumatura avverbiale nell'espressione - **ad pedes... venerat**: conseguenza logica dei due participi precedenti, dato il gran numero di appiedati; conferma in Polibio (3,65,9): ὁμοῦ γὰρ ἦν ἵππομαχία καὶ πεζομαχία διὰ τὸ πλῆθος τῶν παρακαταβαίνοντων ἀνδρῶν ἐν αὐτῇ τῇ μάχῃ - **donec**: il valore temporale sottintende la durata dell'azione precedente, di cui segna poi la brusca interruzione.

7. qui... erant: cfr. par.5 - **circumvecti**: deponente da *circumvector*, frequentativo di *circumveho*; tecnicismo del linguaggio militare, riscontrabile anche in Polibio (3,65,10): τῶν δὲ Νομάδων κυκλωσάντων καὶ κατόπιν ἐπιπεσόντων) - **Is pavor**: come fosse *eorum pavor*, con valore soggettivo del genitivo - **perculit**: in allitterazione con il prec., si riferisce allo sbigottimento dei Romani, che si vedono attaccati su due fronti, circostanza destinata a verificarsi più volte durante la campagna d'Italia - **pavorem**: il poliptoto vuole ribadire l'effetto demoralizzante, aggravato anche dalla successiva ferita del console - **intercursu**: il composto esprime icasticamente il pronto 'frapporsi' del figlio in soccorso del padre - **tum primum pubescentis**: nato nel 235, il giovane Publio aveva quindi 17 anni; si osservi nel participio la presenza dell'incoativo, a ribadire che proprio 'allora cominciava ad affacciarsi alla maggiore età' - **propulsatum**: con valore avversativo ('che però fu respinto'); efficace il frequentativo che coglie la decisione e il carattere risolutivo dell'intervento.

8. erit: in alcune edizioni compare la variante *erat*; ma il passo di Floro in merito recita *hic erit Scipio qui in exitium Africae crescit* (1,22,11) - **penes:** lo stesso che *apud*, si usa di solito con nomi di persona - **perfecti... belli:** il participio può rendersi con un sostantivo italiano, sull'esempio di locuzioni come *ab Urbe condita* et sim. - **Africanus:** *cognomen ex virtute*, destinato ad avere un seguito nella titolatura repubblicana e imperiale di generali e imperatori - **ob egregiam victoriam:** a Zama, il 18 ottobre del 202 - **de Hannibale Poenisque:** riporta la forma abituale dei *titula* mostrati in occasione dei trionfi.

9. Fuga: è la conseguenza logica del prec. *perculit* - **effusa:** da unire a *maxime*, che lo rafforza lasciando intendere nel contempo che anche una parte almeno della cavalleria vi fu coinvolta - **alius... equitatus:** quella più vicina al console che, sull'esempio del figlio, serra i ranghi intorno al ferito (*confertus*) e ne protegge il rientro al campo; l'attributo potrebbe intendersi sia come *reliquus* che *ceterus* - **acceptum:** participio congiunto da riferire a *consulem*, che è retto a sua volta da *protegens*, come fosse *acceptit et reduxit* - **armis:** strumentale, come il seg. *corporibus suis*, correlati da *non modo... sed etiam* - **in castra:** a 5 miglia di Victumule (cfr. *supra* 45,3) - **nusquam... cedendo:** punta di orgoglio nazionalistico. Non così Polibio (3,65,11) che riporta 'attaccati alle spalle dai Numidi, volsero in fuga, per la maggior parte dispersi, pochi riuniti attorno al loro generale' (trad. cit.). Si noti come lo storico greco non faccia qui cenno al ferimento e al conseguente salvataggio del console da parte del giovane figlio, che annoterà altrove (10,3).

10. Servati consulis: il participio è usato nell'accezione del prec. *perfecti belli* (par.8) - **Coelius:** L. Celio Antipatro, su cui cfr. *supra* 38,6 e nota rel. La citazione di Livio risulta strana, perché Antipatro aveva dedicato l'opera a Lelio, che sosteneva invece l'intervento risolutivo di Scipione: acrimonia di storico contro piaggeria di amico? - **ad servum...**

Ligrem: dal figlio del console, destinato a fama immortale, a un ignoto schiavo cisalpino c'è un vero e proprio abisso sociale (oltre che un irrituale sberleffo alla guardia del corpo del comandante in capo...) - **natione:** ablativo di limitazione - **malim:** congiuntivo potenziale - **quod:** piuttosto che congiunzione causale, viene ritenuto oggetto di *tradidere*, forma arcaica di perfetto accorciato - **plures... auctores:** tra cui, come si è detto, Polibio - **obtinuit:** usato qui intransitivamente; forma chiasmo con il predicato prec. - **fama:** destinata a protrarsi anche dopo Livio (cfr. p.es. *Sil. Pun.* 4,468-9), e canonizzata da Valerio Massimo (5,4,2): *Eadem pietas viribus suis inflammatum Africanum superiorem vixit annos pubertatis ingressum ad opem patri in acie ferendam virili robore armavit: consulem enim eum apud Ticinum flumen adversis auspiciis cum Hannibale pugnantes, graviter saucium intercessu suo servavit, neque illum aut aetatis infirmitas aut militiae tirocinium aut infelicis proelii etiam veterano bellatori pertimescendus exitus interpellare valuit, quo minus duplici gloria conspicuus coronam imperatore simul et patre ex ipsa morte raptio mereretur.*

Il salvataggio del console

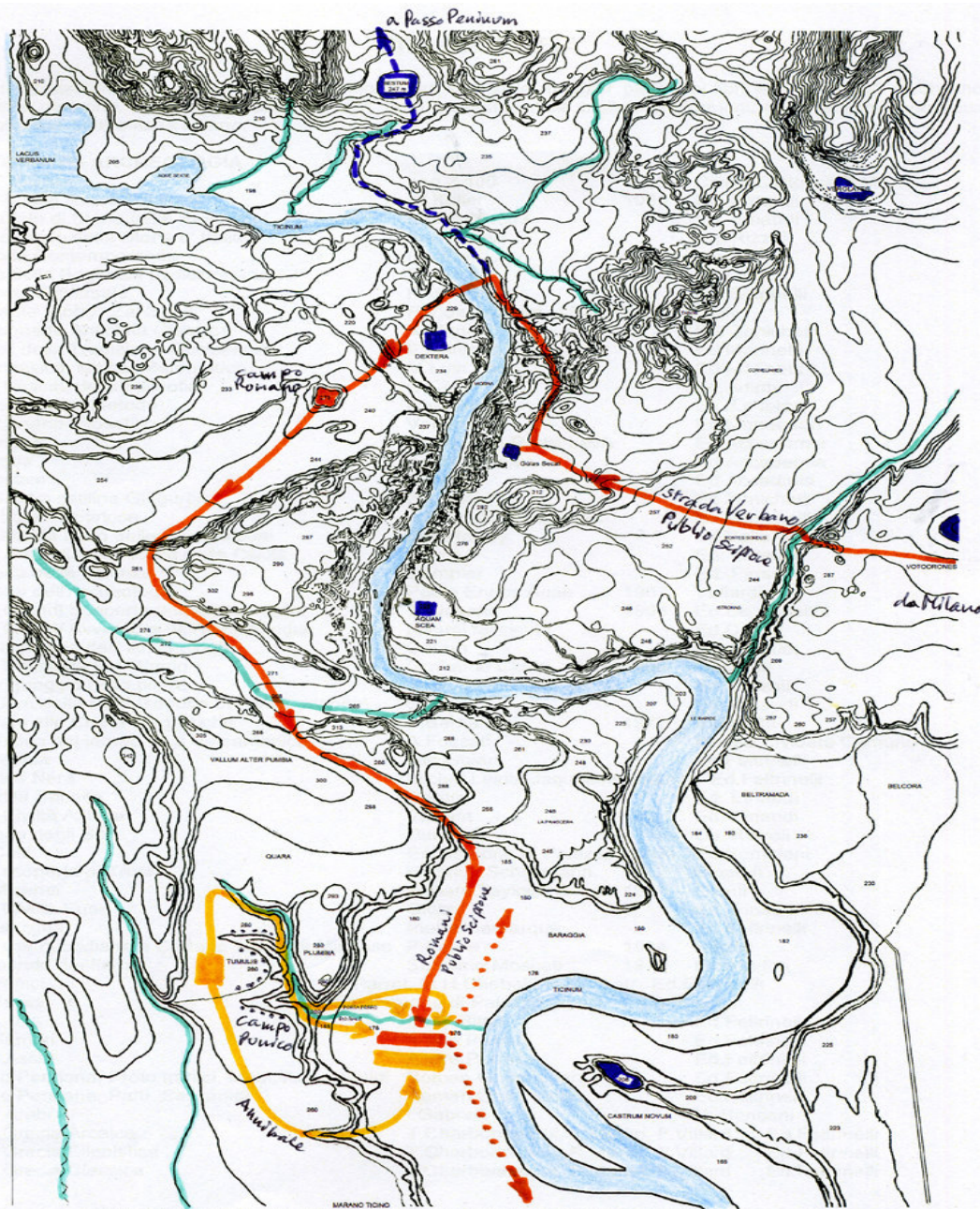
Lelio raccontava che Publio aveva compiuto la sua prima impresa gloriosa durante la battaglia equestre presso il fiume Po. Publio aveva allora diciassette anni ed era sceso in campo per la prima volta, circondato da un manipolo di cavalieri che il padre gli aveva assegnato perché lo difendessero. Quando, durante la battaglia, egli vide che suo padre insieme ad altri due o tre cavalieri era stato circondato dai nemici ed era stato ferito pericolosamente, dapprima cercò di incitare i cavalieri del suo seguito ad accorrere con lui in aiuto del padre, poi, esitando quelli, spaventati dalla moltitudine dei nemici che avevano circondato il console, egli stesso si lanciò coraggiosamente contro gli avversari e costrinse così anche gli altri a seguirlo. I nemici spaventati si dispersero e Publio, salvato insperatamente, alla presenza di tutti proclamò il figlio suo salvatore.

(Polibio, 10,3,2-7 trad. cit.)

Il console poi ordinò che una corona civica (un'alta decorazione al valor militare paragonabile alla *Victoria Cross* britannica) fosse presentata al figlio, il quale la rifiutò dicendo che "quell'atto si ricompensava da sé".

(B. Liddell Hart, *Scipione Africano. Il vincitore di Annibale*, trad. it., Milano 1981, p.16)

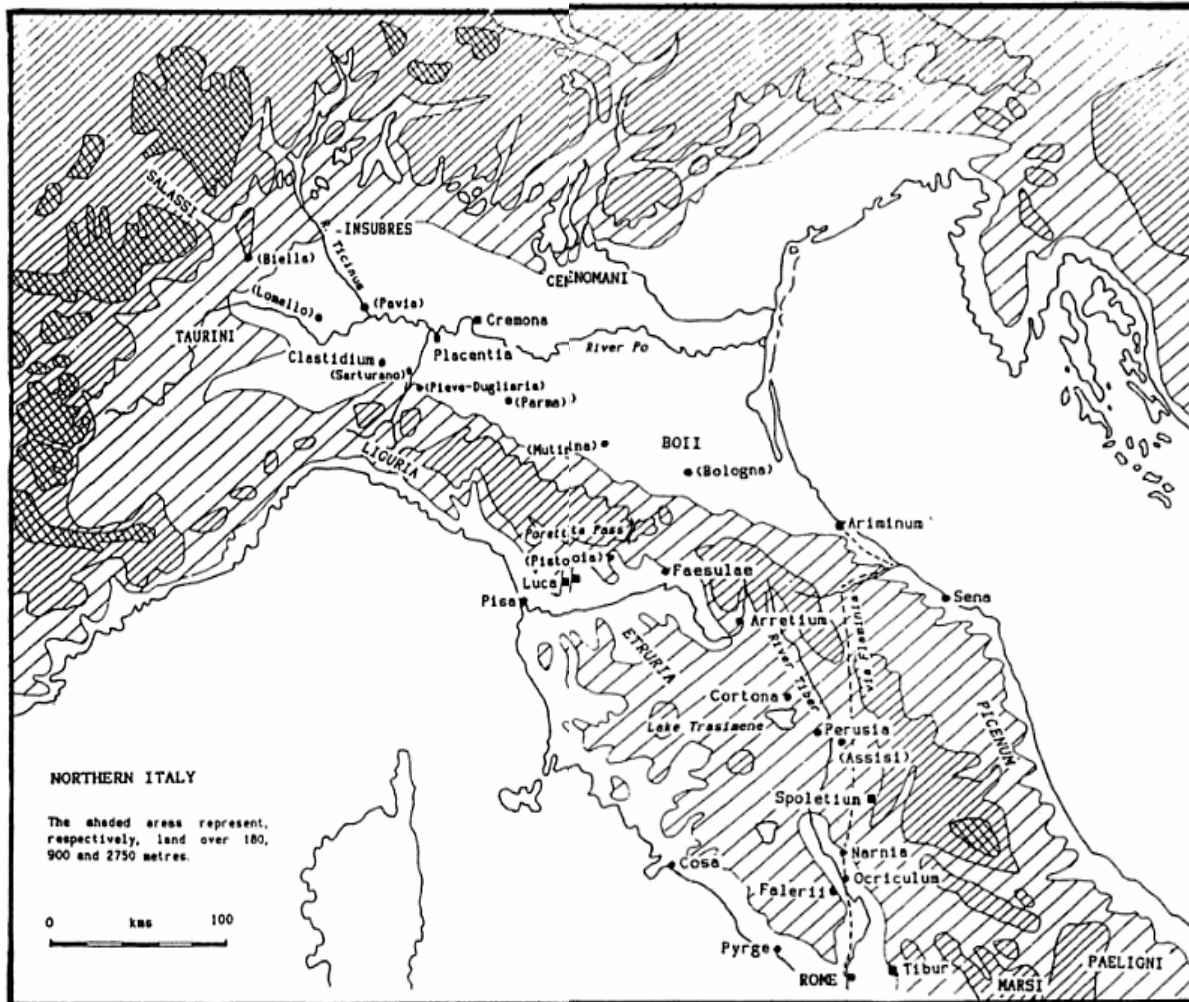
Una delle possibili ricostruzioni dello scontro tra Romani e Cartaginesi al Ticino
(novembre 218 a.C.)



BATTAGLIA DEL TICINO TRA ANNIBALE E PUBLIO CORNELIO SCIPIONE autunno 218 a.C.
Legione Romana Esercito Punico

Il disegno è tratto dal cap. *La battaglia del Ticino* di Rodan, a conferma della sua ricostruzione dello scontro e della conseguente localizzazione di *Victumule*, da collocare, secondo l'autore, nel territorio degli attuali comuni di Castelletto Ticino e Pombia.
E' reperibile in rete all'indirizzo www.archeomedia.net/images/.../Rodan_la_Battaglia_del_Ticino.pdf

Per una migliore visualizzazione di quanto trattato nei relativi capitoli del testo liviano, si riporta di seguito una mappa oro-etnografica dei luoghi e degli avvenimenti citati



Tratto da J.F. Lazemby, *Hannibal's War: a Military History of the Second Punic War*, London 1998², p.303

Cap. 47

1 *Hoc primum cum Hannibale proelium fuit, quo facile apparuit et equitatu meliorem Poenum esse et ob id campos patentes, quales sunt inter Padum Alpesque, bello gerendo Romanis aptos non esse.* **2** *Itaque proxima nocte iussis militibus vasa silentio colligere castra ab Ticino mota festinatamque ad Padum est, ut ratibus quibus iunxerat flumen nondum resolutis sine tumultu atque insectatione hostis copias traiceret.* **3** *Prius Placentiam pervenire quam satis sciret Hannibal ab Ticino profectos; tamen ad sescentos moratorum in citeriore ripa Padi segniter ratem solventes cepit. Transire pontem non potuit, ut extrema resoluta erant tota rate in secundam aquam labente.* **4** *Coelius auctor est Magonem cum equitatu et Hispanis peditibus flumen exemplo tranasse, ipsum Hannibalem per superiora Padi vada exercitum traduxisse elephantis in ordinem ad sustinendum impetum fluminis oppositis.* **5** *Ea peritis amnis eius vix fidem fecerint; nam neque equites armis equisque salvis tantam vim fluminis superasse veri simile est, ut iam Hispanos omnes inflati traxerint utres, et multorum dierum circuitu Padi vada petenda fuerunt, qua exercitus gravis impedimentis traduci posset.* **6** *Potiores apud me auctores sunt qui biduo vix locum rate iungendo flumini inventum tradunt; ea cum Magone equites et Hispanorum expeditos praemissos.* **7** *Dum Hannibal circa flumen legationibus Gallorum audiendis moratus traicit gravius peditum agmen, interim Mago equitesque ab transitu fluminis diei unius itinere Placentiam ad hostes contendunt.* **8** *Hannibal paucis post diebus sex milia a Placentia castra communivit et postero die in conspectu hostium acie directa potestatem pugnae fecit.*

1. Questo fu il primo combattimento contro Annibale, e da esso fu chiaro senz'altro che sia i Cartaginesi erano superiori nella cavalleria e che per questo le distese pianeggianti, come ci sono tra il Po e le Alpi, non erano adatte ai Romani per condurvi la guerra. **2.** Pertanto la notte seguente, dopo aver ordinato ai soldati di raccogliere i bagagli in silenzio, fu levato il campo dal Ticino e ci si affrettò verso il Po per far passare le truppe senza il disordine e l'inseguimento del nemico sulle zattere, non ancora demolite, con cui aveva collegato il fiume. **3.** Raggiunsero Piacenza prima che Annibale sapesse con sufficiente chiarezza che erano partiti dal Ticino; tuttavia riuscì a catturare i circa seicento tra quelli attardati sulla sponda più vicina del Po mentre slegavano con lentezza le zattere. Non poté attraversare il fiume, poiché le estremità erano state slegate e tutte le zattere scivolavano via secondo la corrente. **4.** Celio attesta che Magone con la cavalleria e i fanti iberici attraversò immediatamente a nuoto il fiume, e che lo stesso Annibale fece passare l'esercito attraverso guadi più in su, dopo aver disposto in fila gli elefanti per sostenere la corrente impetuosa del fiume. **5.** Queste cose a stento persuaderebbero gli esperti di quel fiume; sia infatti non è verosimile che i cavalieri abbiano superato la corrente così impetuosa del fiume con le armi e i cavalli incolumi, anche ammettendo che degli otri gonfiati abbiano trasportato tutti gli iberici sia con un percorso di molti giorni si dovettero cercare guadi del Po attraverso i quali si potesse far passare un esercito appesantito dalle salmerie. **6.** Sono per me preferibili gli autori che riferiscono essere stato trovato appena in due giorni un luogo per collegare il fiume con le zattere; attraverso quelle furono spediti avanti con Magone i cavalieri e gli iberici armati alla leggera. **7.** Mentre Annibale, dopo essersi trattenuto nei pressi del fiume per dare ascolto alle ambascerie dei Galli, traghettava la schiera più pesante dei fanti, nel frattempo Magone e i cavalieri, dal passaggio del fiume con una marcia di un solo giorno si dirigono a Piacenza alla volta dei nemici. **8.** Annibale pochi giorni dopo fortificò il campo a sei miglia da Piacenza e il giorno seguente, schierato l'esercito in vista del nemico, diede la possibilità di combattere.

1. primum: in territorio italico, in quanto un primo scontro tra contingenti di cavalleria era già avvenuto in Gallia, risoltosi a favore dei Romani sul piano delle perdite (140 uomini tra Romani e ausiliari Galli contro oltre 200 Numidi), ma ininfluente nell'impedire la prosecuzione della marcia cartaginese verso le Alpi - **quo:** ablativo di causa/origine

- **equitatu**: ablativo di limitazione - **Poenum**: singolare collettivo, indica qui il popolo e non il comandante (cfr. *supra* 45,2 e nota rel.) - **ob id**: esempio di *variatio* dopo l'ablativo precedente - **campos patentes**: è il soggetto dell'infinitiva; il riferimento è alle vaste distese pianeggianti che si estendono (*patentes*) tra la catena prealpina e quella appenninica - **bello gerendo**: dativo di fine, con la costruzione obbligatoria del gerundivo - **Romanis**: è un esempio di *dativus incommodi*.

2. proxima nocte: ablativo di tempo determinato. E' la notte seguente allo scontro, ed è la spia della fretta di Scipione, ferito, di mettersi al sicuro con l'esercito, riattraversando il Ticino - **iussis militibus**: ablativo assoluto con valore temporale, regge l'espressione seg. - **vasa**: il bagaglio personale e l'attrezzatura logistica che costituivano gli *impedimenta*; può essere termine dello *slang* militare - **silentio**: accorgimento scontato in presenza del nemico; non si dimentichi sia la presenza dei cavalli che dei numerosi feriti, trasportabili o meno che fossero - **castra mota**: sott. *sunt* - **ab Ticino**: commenta il Dimsdale 'the recrossing of the Ticinus is not expressly mentioned, though the Romans had advanced some distance W of it before the last engagement' (cfr. *supra* 45,3). Anche il testo polibiano (3,66,1) è qui carente di informazione: 'Tolto il campo, Publio si affrettò attraverso la pianura in direzione del ponte sul Po, impaziente di traghettare le truppe' (trad. cit.) - **festinatum est**: passivo impersonale, traduce il polibiano $\sigma\pi\epsilon\upsilon\delta\omega\nu$ - **ad Padum**: è la direzione di marcia - **ratibus quibus iunxerat**: testo non sufficientemente chiaro. Al cap. 39,10 Livio dice *occupavit tamen Scipio Padum traicere* e a 45,1 *Romani ponte Ticinum iungunt*; la presenza dell'identico predicato farebbe quindi pensare a quest'ultimo - **nondum resolutis**: prassi abituale in tutte le ritirate. Ne parla anche Polibio che, dopo aver accennato all'esitazione di Annibale, convinto che i Romani volessero rifarsi dello smacco impiegando la fanteria legionaria, aggiunge: 'li inseguì fino al fiume prossimo e al ponte su di esso; qui trovò che la maggior parte delle tavole era stata strappata, ma i soldati lasciati a custodia del ponte erano ancora presso il fiume' (*l.c.*) - **sine tumultu et insectatione**: quasi un'endiadi ('la confusione dovuta all'inseguimento da parte dei nemici') - **hostis**: genitivo soggettivo.

3. Prius... pervenere: andamento allitterante con l'arcaismo della forma del perfetto; l'esagerazione liviana vuole sottolineare la perfetta riuscita dello sganciamento e la tattica accorta di Scipione; più preciso, anche topograficamente, Polibio (*l.c.*) - **satis sciret**: allude alla certezza circa le vere intenzioni del nemico; come si è visto, per Polibio erano altre le ragioni dell'incertezza e dell'indugio - **ab Ticino**: generica ripetizione dell'espressione prec. a ribadire ancora una volta, nelle intenzioni di Livio e di un comprensibile nazionalismo, la rapidità con cui i Romani si portano al sicuro - **profectos**: sott. sia *Romanos* che *esse* - **ad sescentos**: la preposizione suggerisce approssimazione; calco polibiano (3,66,4 $\sigma\chi\epsilon\delta\omicron\nu\ \xi\acute{\xi}\alpha\kappa\omicron\sigma\acute{\iota}\omega\nu\ \omicron\nu\tau\omega\nu\ \tau\omicron\nu\ \alpha\rho\iota\theta\mu\omicron\nu\mu\omicron\nu$) - **moratorum**: preferibile ritenerlo un participio perfetto (da *moror*) piuttosto che sostantivo - **in citeriore ripa**: ovviamente dal punto di vista di Annibale, ma Livio rimane comunque generico ai limiti dell'imprecisione, tant'è che il Dimsdale scrive in merito 'this would imply that Hannibal followed the Romans all the way to Placentia, where the bridge over the Po was. From Polybius it appears that Hannibal only advanced as far as the Ticinus ($\xi\epsilon\omega\varsigma\ \tau\omicron\upsilon\ \pi\rho\acute{\omega}\tau\omicron\upsilon\ \pi\omicron\tau\alpha\mu\omicron\upsilon$), that it was there that he found the bridge broken, but captured 600 men, and that, finding the Romans had got so far ahead, he turned back and marched up the N bank of the Po in search of a suitable place to make a bridge over it. Polybius' account is certainly the more probable of the two' (p. 151) - **segniter**: l'avverbio appare qui una nota stonata, a meno che non si tratti di ausiliari gallici pronti ormai alla defezione, ma si rimane nel campo delle ipotesi. Del resto subito dopo si dà conferma della intransitabilità del ponte, le cui estremità appaiono *resoluta* agli inseguitori - **tota rate**: singolare collettivo; i tronchi, slegati, scivolano (*labente*) lungo la corrente (*in secundam aquam*); è il soggetto dell'ablativo assoluto, che ha valore causale.

4. Coelius: cfr. *supra* 46,10 e nota rel.; la puntualizzazione liviana privilegia l'uso di una fonte indigena. Il dato è infatti assente in Polibio - **Magonem**: il fratello minore di Annibale; sarà protagonista di un ultimo tentativo di portare aiuto al fratello, ma sconfitto e ferito, morirà nel 203 durante il rientro in patria - **tranasse**: forma sincopata per *tranavisse*; il passaggio a nuoto coinvolge sia gli uomini (*Hispanis peditibus*) che gli animali (*equitatu*). Vista la stagione e la conseguente piena autunnale del fiume, sarebbe stata una mossa avventata e potrebbe ridurre a semplice nota di colore l'osservazione dell'annalista latino - **per superiora... vada**: scrive Polibio (3,66) 'invertita la marcia, riprese [Annibale] il cammino in direzione contraria lungo il Po, impaziente di giungere a un luogo dove più facilmente si potesse gettare un ponte sul fiume. Fermatosi dopo due giorni di marcia e fatto costruire per il traghetto un ponte di zattere fluviali, lasciò ad Asdrubale l'incarico di far passare il grosso dei soldati, mentre egli stesso, varcato subito il fiume, diede udienza agli ambasciatori giunti dai luoghi vicini' (trad. cit.). Secondo l'ipotesi che riscuote il consenso maggiore, il passaggio sarebbe avvenuto nel territorio di Cambiò, situato a N di Tortona. L'attributo si spiega pensando appunto a una direzione di marcia che 'risale' la corrente, lungo la sponda sinistra del fiume, che è quella 'più sopra' - **elephantis... oppositis**: ablativo assoluto con valore temporale; probabile derivazione da Celio vistane l'assenza in Polibio. Erano 37 gli animali partiti alla volta dell'Italia e tutti erano riusciti a superare le Alpi, ma lo sforzo risulterà fatale con l'avvento della stagione invernale. Periranno tutti ad eccezione di uno, di cui Annibale si servirà come di posto d'osservazione mobile (un po' come il *Mammoth* del maresciallo Rommel in Africa...) - **in ordinem**: in fila indiana, perpendicolari alla corrente - **ad sustinendum impetum**: proposizione finale, con il consueto gerundivo; il vocabolo attesta la piena del fiume. Si è calcolato che la portata può variare da 1500 mc/s a 5000 mc/s, con rischio di conseguenti straripamenti e impaludamenti, non avendo allora i fiumi altro che i loro argini naturali.

5. Ea: riassuntivo delle considerazioni precedenti - **peritis**: dativo, è aggettivo sostantivato - **amnis eius**: il Po - **fidem fecerint**: costruito allitterante, il congiuntivo è potenziale, con una punta, forse, di ironia - **neque**: in correlazione con *et* - **equites**: accusativo, soggetto di *superasse* - **armis equisque salvis**: può anche intendersi come una sorta di ablativo assoluto - **tantam**: evidenzia l'impetuosità della corrente; non si scordi che si è in novembre - **superasse**: sincopato per *superavisse* - **ut**: con valore concessivo - **inflati... utres**: riproposta di

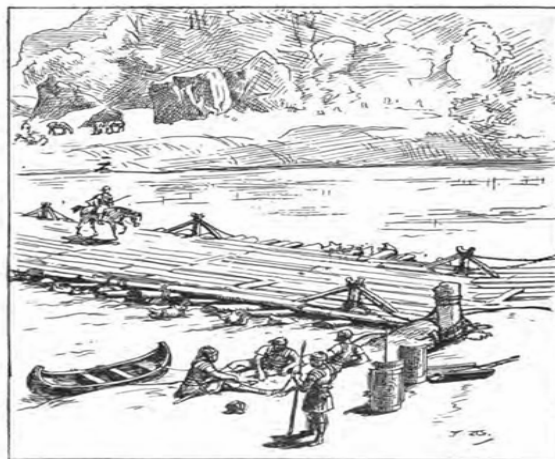
una situazione analoga, già sottolineata (cfr. Liv. 21,27,5: *Hispani sine ulla mole in utres vestimentis coniectis ipsi caetris superpositis incubantes flumen tranavere*) - **multorum dierum**: nel par. seguente compare però *biduo*, che è poi l'osservazione fatta da Polibio - **circuito**: ablativo strumentale - **Padi vada**: si trattò in realtà di un ponte su zattere, come riportato prima - **petenda fuerunt**: si legge *fuerint* in alcune edizioni - **qua**: avverbio di moto per luogo; la natura relativa conferisce al seg. *posset* una sfumatura consecutiva - **impedimentis**: ablativo di causa, retto da *gravis*.

6. Potiores: predicativo di *sunt* - **biduo vix**: concordanza con i dati polibiani - **locum**: soggetto di *inventum (esse)* - **rate**: singolare collettivo (cfr. *supra* § 3); ablativo strumentale - **iungendo flumini**: dativo di fine, con il gerundivo obbligatorio secondo la regola - **ea**: ablativo, da riferire a *rate*, ma piuttosto avverbio di moto per luogo, come il prec. *qua* - **cum Magone... expeditos**: ritorna qui il concetto espresso *supra* par. 4. Il particolare non deriva comunque da Polibio: o è confusione liviana o riadattamento suo di Celio Antipatro. Il genitivo *Hispanorum* è partitivo - **praemissos**: in funzione esplorativa, essendo ormai troppo lontani i Romani perché potessero essere raggiunti (cfr. anche *supra* § 3).

7. Dum. regge *traicit* - **circa flumen**: il Po, ovviamente. In qualche edizione è riportata la variante *citra*, che implicherebbe l'avvenuto passaggio anche del comandante cartaginese - **legationibus... audiendis**: dativo di fine - **moratus**: participio congiunto - **gravius**: in opposizione al prec. *expeditos*: è la fanteria pesante - **unius diei itinere**: il genitivo è una variante del complemento di distanza, computato tramite il tempo impiegato, mentre l'ablativo è strumentale. L'italiano preferisce invertire i termini: 'con un solo giorno di marcia' - **Placentiam**: accusativo di moto a luogo - **contendunt**: il presente può considerarsi storico.

8. paucis post diebus: lo stesso che *post paucos dies* - **sex milia**: circa 9 km. Una distanza analoga compare in Polibio (3,66,11) il quale afferma che, dopo due giorni di marcia, Annibale, in vista del nemico, κατεστρατοπέδευσε, λαβὼν περὶ πενήκοντα στάδια τὸ μεταξύ διάστημα τῶν στρατοπέδων - **a Placentia**: la preposizione vuole sottolineare la vicinanza con la città. Commenta così il Dimsdale: 'it appears from this and 47,3 that Scipio was encamped close to Placentia, and on the E bank of the Trebia. With this however the facts of the story can hardly be reconciled. It seems certain that the first camp of Scipio and the battle of Trebia are to be assigned to the left bank of the river. The less weight need be attached to the present statement that it does not find a counterpart in Polybius, but seems taken from Coelius Antipater. Polybius, στρατοπεδεύσας περὶ πόλιν Πλακεντίαν, need not imply that Scipio was on the E bank of the river'. Analoghe osservazioni in merito anche nel commento di Traves: 'Both armies were now south of the Po, and in all probability west of the Trebia. Some have supposed that Scipio had already crossed to the east bank, and that Hannibal passed on still further to the east, cutting him off from communication with Rome. But there are many objections to this view. Chief of them is the fact that, if such had been the case, Scipio's junction with Sempronius would not have been a very easy matter: and we hear nothing of any conflict between Hannibal and the approaching army of Sempronius. [No strong argument can be based on the fact that Livy does not mention any passage of the Trebia by both armies on the way to Placentia — he is notoriously careless in matters of geography.]' - **castra communivit... fecit**: in Polibio (*l.c.*) le due azioni appaiono invertite - **derecta**: osserva acutamente in proposito il Traves: *Derigo* meaning 'set in a straight line', 'give a definite direction to', is more suitable to this passage than *dirigo*, which means 'arrange in different lines' (*dis*, 'apart'). But the two words are constantly confused in MSS.

Ricostruzione di un ponte su zattere



Il disegno è tratto da F.E.A. Traves, *Hannibal's first Campaign in Italy*, London 1899, p. 22

Cap. 48

1 *Insequenti nocte caedes in castris Romanis, tumultu tamen quam re maior, ab auxiliariis Gallis facta est. 2 Ad duo milia peditum et ducenti equites vigilibus ad portas trucidatis ad Hannibalem transfugiunt, quos Poenus benigne adlocutus et spe ingentium donorum accensus in civitates quemque suas ad sollicitandos popularium animos dimisit. 3 Scipio caedem eam signum defectionis omnium Gallorum esse ratus contactosque eo scelere velut iniecta rabie ad arma ituros, 4 quamquam gravis adhuc volnere erat, tamen quarta vigilia noctis insequentis tacito agmine profectus ad Trebiam fluvium iam in loca altiora collesque impeditiores equiti castra movet. 5 Minus quam ad Ticinum fefellit; missisque Hannibal primum Numidis deinde omni equitatu turbasset utique novissimum agmen, ni aviditate praedae in vacua Romana castra Numidae devertissent. 6 Ibi dum perscrutantes loca omnia castrorum nullo satis digno morae pretio tempus terunt, emissus hostis est de manibus et cum iam transgressos Trebiam Romanos metantesque castra conspexissent, paucos moratorum occiderunt citra flumen interceptos. 7 Scipio nec vexationem volneris in via iactati ultra patiens et collegam -iam enim et revocatum ex Sicilia audierat- ratus expectandum, locum qui prope flumen tutissimus stativis est visus delectum communiit. 8 Nec procul inde Hannibal cum consedisset, quantum victoria equestri elatus, tantum anxius inopia, quae per hostium agros euntem nusquam praeparatis commeatibus maior in dies excipiebat, 9 ad Clastidium vicum, quo magnum frumenti numerum congesserant Romani, mittit. Ibi cum vim pararent, spes facta proditionis; nec sane magno pretio, nummis aureis quadringentis, Dasio Brundisino, praefecto praesidii, corrupto traditur Hannibali Clastidium. Id horreum fuit Poenis sedentibus ad Trebiam. 10 In captivos ex tradito praesidio, ut fama clementiae in principio rerum colligeretur, nihil saevitum est.*

1. La notte seguente nell'accampamento romano fu fatta dagli ausiliari galli una strage, più grave per la confusione che per il fatto in sé. **2.** Circa duemila fanti e duecento cavalieri, trucidate le sentinelle vicino alle porte, passano dalla parte di Annibale, e il Cartaginese, dopo aver parlato loro benevolmente ed averli eccitati con la speranza di grandi ricompense, rimandò ciascuno dalla sua gente per sobillare gli animi dei compaesani. **3.** Scipione, ritenendo che quella strage fosse il segnale di una defezione da parte di tutti e che contaminati da quel crimine come in preda a furore sarebbero corsi alle armi, **4.** sebbene fosse ancora debole per la ferita, tuttavia durante il quarto turno di guardia della notte seguente, partito con l'esercito in silenzio in direzione del fiume Trebbia prosegue la marcia verso luoghi ormai più elevati ed alture meno accessibili per la cavalleria. **5.** Riuscì ad ingannarlo meno che al Ticino ed Annibale, mandati dapprima i Numidi e poi tutta la cavalleria, avrebbe senz'altro scompigliato la retroguardia, se i Numidi per avidità di bottino, non si fossero diretti verso il campo romano deserto. **6.** Mentre perdevano tempo qui esaminando ogni punto del campo, senza ricompensa alcuna abbastanza degna per l'indugio, si lasciarono sfuggire il nemico dalle mani e avendo visto che i Romani avevano ormai passato la Trebbia e ponevano il campo, uccisero, dopo averli intercettati al di qua del fiume, pochi ritardatari. **7.** Scipione, non sopportando oltre il tormento della ferita scossa durante la marcia e ritenendo di dover aspettare il collega -aveva infatti sentito anche che era stato richiamato dalla Sicilia- fortificò la posizione scelta vicino al fiume che gli parve la più sicura per un campo stabile. **8.** Ed Annibale, dopo essersi accampato non lontano da lì, per quanto baldanzoso per la vittoria della cavalleria, altrettanto inquieto per la penuria di cibo, che, diventava più grave di giorno in giorno, mentre procedeva nel territorio dei nemici, senza aver predisposto in nessun posto i rifornimenti, **9.** manda soldati al villaggio di Casteggio, dove i Romani avevano ammassato una grande quantità di grano. Mentre si disponevano lì ad usare la forza, ci fu la speranza di un tradimento e non a gran prezzo in verità, quattrocento pezzi d'oro; da Dasio di Brindisi, una volta corrotto, Casteggio viene consegnata ad Annibale. Essa fu il granaio per i Cartaginesi mentre erano accampati presso la Trebbia. **10.** Nei confronti dei prigionieri della piazzaforte consegnata non si infierì per nulla, per acquistarsi fama di clemenza all'inizio dell'impresa.

1. Insequenti nocte: ablativo di tempo determinato. E' la notte che segue al mancato scontro per il rifiuto opposto dai Romani; scambiato per paura, provoca la defezione dei contingenti gallici - **caedes:** da *caedo*; l'eccidio è riferito subito dopo, ma, per scrupolo nazionalistico, in termini sfumati rispetto al testo polibiano, che è invece più dettagliato: 'quando i soldati [romani] riuniti nell'accampamento ebbero cenato e furono andati a dormire, lasciata passare la maggior parte della notte, al quarto turno di guardia [περὶ τὴν ἑωθινήν φυλακίην], armatisi, attaccarono i Romani attendati nelle vicinanze. Molti ne uccisero, non pochi ne ferirono, infine, decapitati i cadaveri [τὰς κεφαλὰς ἀποτεμόντες τῶν τεθνεώτων], passarono ai Cartaginesi in numero di duemila fanti e poco meno di duecento cavalieri' (3,67,2ss. trad. cit.) - **tumultu:** ablativo di causa - **quam re:** secondo termine di paragone. L'osservazione liviana è facilmente contestabile, perché provoca invece l'allontanamento immediato dei Romani, timorosi di una generale defezione, che puntualmente avverrà, e inoltre si omette l'acceso alla consegna ad Annibale da parte dei Galli dei tre funzionari romani incaricati della distribuzione delle terre e catturati a Modena (cfr. Pol. 3,40).

2. Ad: la proposizione suggerisce approssimazione, invertita tra i contingenti nel testo polibiano - **vigilibus... trucidatis:** ablativo assoluto con valore temporale - **ad portas:** nelle *stationes* dove sono acquisite le *vigiliae* per i rispettivi turni di guardia - **adlocutus... accensus:** la variatio dei participi si rende necessaria per la diversa natura dei due verbi - **spe:** ablativo strumentale - **quemque:** regolare il suo impiego in presenza del riflessivo - **ad sollicitandos... animos:** consueta proposizione finale.

3. signum: nome del predicato, da collegare a *esse* - **ratus:** participio congiunto da *reor* - **contactos:** metaforico, la defezione è vista come un'infezione inarrestabile, che 'contagia' tutti - **eo scelere:** dal punto di vista romano, ovviamente - **velut iniecta rabie:** il disappunto si sfoga con una sorta di imbestiamento dei transfughi, preda ormai di un *furor* incontenibile - **ituros:** sott. *esse*. In realtà sotto le armi già c'erano, ma qui il pensiero corre al pericolo di una sollevazione generalizzata, soprattutto dopo il rinvio ai loro villaggi d'origine.

4. quamquam: regolarmente costruito con l'indicativo (*erat*) trattandosi di forma raddoppiata - **gravis:** lentezza di movimenti unita a sofferenza per la ferita - **quarta vigilia:** Livio riporta qui l'indicazione temporale che Polibio aveva riferito all'eccidio - **tacito agmine:** cfr. *silentio* a 47,2; con minore successo però, come è spiegato subito dopo - **ad Trebiam fluvium:** è stato dimostrato che il fiume a quel tempo sfociava nel Po poco a E di Piacenza; l'attuale confluenza a una decina di km a W del capoluogo era comunque già presente al tempo del rifacimento della via Emilia ad opera di Augusto - **altiora:** per la naturale sicurezza offerta dalle posizioni più elevate - **impeditiores:** regge il dativo (*incommodi equiti*), che è il consueto singolare collettivo. Scipione riconosce la superiorità della cavalleria cartaginese e ne teme giustamente la pericolosità - **castra movet:** si noti l'oggetto espresso, solitamente invece omesso in questi casi.

5. fefellit: usato in senso assoluto, come il greco *λανθάνειν* - **ad Ticinum:** cfr. *supra* 47,3 con il primo e riuscito sganciamento dai Cartaginesi - **missis... Numidis:** ablativo assoluto - **omni equitatu:** quella iberica e gallica; sott. *misso*, ricavabile dal prec. Nel testo polibiano (3,68,1ss.) Annibale stesso si pone all'inseguimento con il resto dell'esercito - **turbasset:** forma sincopata per *turbavisset*, apodosi di un periodo ipotetico di III tipo, la cui protasi è *ni... devertissent* - **utique:** 'at any rate' (Traves) - **novissimum agmen:** tecnicismo del linguaggio militare, la 'retroguardia' - **ni:** pre *nisi*, introduce la protasi - **aviditate:** ablativo di causa - **devertissent:** nel composto l'idea della deviazione e della sua intenzionalità; usato intransitivamente.

6. ibi: ossia in *vacua Romana castra* - **dum:** regge il seg. *terunt* - **perscrutantes:** la preposizione sottolinea la durata e l'accuratezza della ricerca - **morae:** il genitivo viene solitamente collegato a *pretio*, in quanto *dignus* costruito con tale caso è di uso poetico e non liviano - **tempus terunt:** costruito allitterante - **emissus... est:** la *variatio* dei soggetti rende goffa la traduzione letterale - **cum:** regge *conspexissent* - **transgressos Trebiam:** dalla sponda occidentale (sinistra) a quella orientale (cfr. *supra* 47,7); il participio è predicativo, come il seg. *metantes*, in quanto entrambi retti da un verbo di percezione, con l'azione colta nel suo svolgimento - **moratorum:** genitivo partitivo; probabilmente participio come *supra* 47,3 - **citra flumen:** sulla sponda sinistra; la preposizione si riferisce al punto di vista cartaginesi - **incereptos:** participio congiunto.

In merito a questa vicenda osserva il Pianezzola: 'con la tecnica consueta della condensazione e della drammatizzazione lo scrittore latino anticipa con l'ipotetica irreali l'elemento essenziale dell'episodio, cioè il rischio corso dai Romani e la causa dell'insuccesso cartaginese. Ma nell'indicare tale causa Livio introduce nella versione polibiana dei fatti il suo tocco moralistico e nazionalistico: è per l'avidità di bottino, così contraria al costume romano, che i Numidi deliberatamente (*ni... devertissent* di fronte a *ἐμπεσόντες* che suggerisce la casualità del fatto) si spingono fino al campo romano abbandonato; e mentre in Polibio i Numidi si limitano a incendiarlo, Livio ce li presenta intenti a frugare ogni angolo e accompagna questo scorcio efficacemente descrittivo (si noti l'insistenza sui termini di tempo e di spazio con cui è denunciato il deplorabile indugio) con uno sprezzante giudizio moralistico (*nullo satis digno morae pretio*)'.

7. nec: correlativo del seg. *et* - **vexationem... via:** andamento allitterante del testo, in cui le spiranti iniziali vorrebbero onomatopoeicamente riprodurre i lamenti del ferito - **iactati:** nel frequentativo l'idea degli scossoni riportati nel trasporto (carro o lettiga) - **ultra:** avverbio - **collegam:** soggetto di *expectandum*. Tiberio Sempronio Longo, inviato in Sicilia con la I e la II legione, si era stanziato a Lilibeo (Marsala), con l'intenzione di passare in Africa e porre l'assedio a Cartagine - **iam... et:** la congiunzione ha valore intensivo (*iam etiam*) - **revocatum:** sott. *esse*. Il richiamo era avvenuto ad opera del senato non appena avuta notizia della presenza di Annibale sul territorio italico (cfr. Pol. 3,61) - **tutissimus:** il superlativo è relativo - **stativis:** sott. *castris*. E' ormai inverno e l'intenzione di Scipione è quella di aspettare il collega e di svernare con lui nella struttura stabile degli *hiberna* - **delectum:** consueto

participio congiunto (*delegit et communiit*) - **communiit**: forma sincopata (*communivit*); fece realizzare un fossato e una palizzata (cfr. Pol. 3,68,6 περιλαβῶν τάφρω καὶ χάρακι)

8. procul inde: sulla riva occidentale del fiume, a circa quaranta stadi (8 km circa, περὶ τετταράκοντα σταδίου ἀποσχῶν τῶν πολεμίων αὐτοῦ κατεστρατοπέδευσε, Pol. 3,68,7) - **victoria... inopia**: ablativi di causa, in disposizione chiasmica - **elatus**: da *effero* - **per agros**: moto per luogo - **hostium**: Livio lascerebbe intendere qui un'ostilità delle popolazioni più generalizzata di quanto fosse in realtà - **euntem**: retto da *excipiebat*. La scarsità dei rifornimenti è vista come un morbo che 'coglie' il Cartaginese, aggravandosi giorno dopo giorno. La ricostruzione liviana serve a preparare la resa proditoria di Casteggio, ma nel testo polibiano non c'è traccia di questa scarsità, anzi si dice che 'le numerose popolazioni celtiche della pianura, che facevano causa comune con i Cartaginesi, rifornivano abbondantemente di viveri il suo esercito ed erano pronte a condividere con Annibale i pericoli di qualsiasi impresa' (Pol. 3,68,8ss.) - **in dies**: si può anche sottintendere *singulos* - **maior**: predicativo di *excipiebat*.

9. Ad Clastidium vicum: località dell'Oltrepò pavese, sulla strada che collegava *Dertona* a *Placenta*, dove nel marzo di quattro anni prima i Romani avevano riportato con Marco Claudio Marcello una vittoria determinante contro gli Insubri, occupandone il centro più importante (*Mediolanum*) e affacciandosi così nella pianura padana con una presenza la cui stabilità verrà vanificata dalla discesa di Annibale - **quo**: stato in luogo senza preposizione o avverbio, senza sostanziale differenza di senso - **magnum... numerum**: la permanenza di questo deposito rivela o l'eccessiva fiducia nella sua imprevedibilità o la fretta di una ritirata che non riesce a impartire l'ordine della sua distruzione - **mittit**: sott. *milites* o altro vocabolo militare, deducibile dal seg. *pararent* - **vim**: in previsione di una resistenza della guarnigione - **facta**: sott. *est* - **magno pretio**: ablativo - **nummis... quadringentis**: espressione anacronistica, se riferita a monete romane. L'*aureus* fu coniato infatti a partire dal 217; comunque, secondo il cambio corrente al tempo di Livio, si tratterebbe di una somma pari a 40.000 sesterzi (10.000 denari). Nel III sec. a.C. la paga di un centurione si aggirava sui 360 denari annui. Poteva però trattarsi anche di oro non monetato; Polibio non ne fa comunque cenno, limitandosi a parlare di 'grandi onori' riservati al traditore (3,69) - **Dasio**: il nome è riportato solo da Livio; morfologicamente potrebbe essere un dativo di agente o un ablativo, soggetto di *corrupto* - **Brundisino**: ne indica origine e provenienza - **praesidii**: retto da *praefecto*, normalmente costruito con il dativo - **Poenis**: dativo di possesso o di vantaggio - **sedentibus**: per alcune settimane quindi, fino allo scontro con i Romani.

10. In captivos: retto da *saevitum est*, passivo impersonale - **ex tradito praesidio**: ablativo di provenienza - **ut... colligeretur**: proposizione finale - **in principio rerum**: cfr. *supra* 39,1 *ad principia rerum* - **nihil**: può intendersi anche come accusativo avverbiale